

Anche quest'anno nomine a rischio dopo l'ennesima sentenza del Tar. Gli insegnanti: dopo mesi di retorica, siamo alla beffa

Graduatorie da rifare, scuola nel caos

Di nuovo penalizzati i «precari storici». Moratti messa sotto accusa anche dagli alleati del Polo

Mariagrazia Gerina

ROMA Ancora un'estate all'insegna del caos per i precari della scuola in attesa di sapere se e dove insegneranno il prossimo settembre. Tra appena sette giorni (entro il 31 luglio) si vedrà se per il secondo anno consecutivo gli insegnanti dovranno rimanere a bocca asciutta, come si prevede, senza nemmeno un'assunzione. Ma intanto il caos ha già travolto le graduatorie in base alle quali vengono fatte non solo quelle nomine a tempo indeterminato, ma anche le altre, per le supplenze annuali. Graduatorie da rifare, ha sentenziato un'altra volta il Tar. E il ministero in queste ore sta dando esecuzione alla sentenza, anche se la decisione costerà ancora altri attriti con gli alleati più strategici e più scomodi di Letizia Moratti, i centristi dell'Udc. Furono proprio loro infatti, mentre in parlamento si votava la riforma, a impegnare il governo a rivedere i criteri per le graduatorie, troppo sbilanciati a favore dei diplomati delle scuole di specializzazione, suggerendo di attribuire 18 punti in più anche ai vincitori di concorso, fermi restando i trenta punti per i diplomati delle scuole di specializzazione. Ora, il ministero, incalzato dalla sentenza del Tar, è pronto a gettare via il criterio pattuito, che faceva parte per altro di un complicato accordo tra i centristi e la Moratti, spesso divisi su riforma, organici, modi di vedere la scuola, ma disposti a venirsi incontro in nome delle comuni rivendicazioni contro Giulio Tremonti.

Riesplodono i dissidi all'interno della maggioranza, anche An si dice scontenta e chiede «una soluzione equa». «Abbiamo assistito in questi mesi ad una mera esercitazione retorica della politica», dicono intanto sfiduciati gli insegnanti precari del Movimento interregionale, che nei mesi scorsi sono stati corteggiati anche dal Polo e ora contano «colpe», «inadempienze», «menzogne», fino alla «beffa finale». Torna a agitarsi la protesta tra gli insegnanti precari che già dall'altro ieri in alcune provincie attendevano la pubblicazione delle graduatorie e ora si trovano di fronte a questo ennesimo ribaltone. Pronti a scendere di nuovo sul sentiero di guerra

i precari storici e i vincitori di concorso, che con quei diciotto punti si preparavano a incassare un piccolo risarcimento. Minacciano manifestazioni, boicottaggi, dimostrazioni. Mentre i sindacati, che ieri hanno incassato la sigla ufficiale del contratto, si dicono pronti ad aprire «nuovi fronti di scontro». Il primo, spiega Enrico Panini segretario nazionale della Cgil Scuola, riguarda proprio le nomine dei supplenti annuali. Gilda ha già chiesto un incontro urgente con il ministro. Mentre anche i Ds incalzano sulle assunzioni: «Il 70% dei posti dovrebbero essere disponibili ogni anno per l'immissione in ruolo dei precari, in modo di arrivare progressivamente a una soluzione definitiva», suggerisce la senatrice Chiara Acciarini, rimandando al ddl della Quercia.

Quello delle graduatorie è un giallo che si rinnova per la terza estate. Nella prima estate del governo Berlusconi, i precari della scuola statale si sono visti superare dai docenti delle scuole private, ai quali Letizia Moratti, fresca di nomina, nel luglio del 2001, regalò il raddoppio, equiparando le loro ore di sup-



Un insegnante, lo scorso anno, controlla le graduatorie del Ministero dell'Istruzione

Il Polo si accanisce in particolare sul tratto toscano, nonostante Berlusconi abbia firmato in pompa magna l'accordo con il presidente della Regione Martini

An e Forza Italia chiedono di bloccare l'Alta velocità

Vladimiro Frulletti

FIRENZE Con una mano, quella di Berlusconi, firma le intese, con l'altra, quella dei suoi deputati, le straccia. La destra ha proprio uno strano modo di concepire i rapporti con gli enti locali e con le Regioni. O taglia i fondi con Tremonti o commissaria con Matteoli o si rimangia accordi firmati e sottoscritti dal suo capo in persona. Così avviene, ad esempio per l'alta velocità. Berlusconi firma un accordo di programma con la Toscana il 18 aprile, alla presenza dei ministri Altero Matteoli e Pietro Lunardi. Quest'ultimo poi arriva fino a Bologna per inaugurare in pompa magna l'inizio dei lavori dell'attraversamento sotterraneo dei pendolini. Applausi, strette

di mano e brindisi. Intanto tre deputati, due di An e uno di Forza Italia, in commissione trasporti presentano una risoluzione che impegna il governo a bloccare tutto. A rimettere a posto ruspe e picconi e a valutare attentamente il rapporto costo/benefici dell'alta velocità in Italia, ma con particolare attenzione (che sfiora l'accanimento) a Firenze. Tutto questo avviene il 15 aprile con la risoluzione presentata dal capogruppo di An in commissione trasporti Marcello Meroi. In pratica Meroi presta la sua firma a due deputati toscani: Riccardo Migliori di An e Denis Verdini di Forza Italia. Secondo loro non ci sarebbe stata la valutazione d'impatto ambientale («affermazione falsa» risponde l'assessore all'urbanistica di Firenze Gianni Biagi), ma soprattutto con la nuova Infrastrutture spa

ogni intervento deve portare ritorni economici. Da qui la necessità di una attenta analisi. Nell'attesa tutti fermi sia sulla linea della Tav Torino-Venezia sia su quella che dovrà congiungere Milano a Napoli via Bologna-Firenze-Roma. L'obiettivo non dichiarato dei due rappresentanti della destra toscana però è lanciare un bel siluro in direzione della giunta che governa Firenze, guidata dal diessino Leonardo Domenici, e del presidente della Regione Claudio Martini, diessino pure lui. Infatti l'azione dei due parlamentari toscani non si è fermata nemmeno dopo che Berlusconi ha siglato il patto con Martini. «Migliori vuole andare avanti - commenta il deputato dei Ds in commissione trasporti Marco Susini - Vuole farla approvare. Ci ha già provato l'altro giorno, però non abbiamo avuto

tempo per discuterla. Così verrà affrontata la prossima settimana». Insomma la destra non demorde e anche a costo di andare contro il Capo (ma tanto mica si discute di Tv o giustizia) vuole che la risoluzione sia approvata prima delle ferie. Nel 2004 a Firenze si vota e la destra pensa bene che se il sindaco Domenici viene costretto a bloccare i cantieri per chissà quanto tempo, allora potrebbe essere messo in difficoltà. «Quella risoluzione è un atto contro Firenze e la Toscana - taglia corto il numero due dei Ds che è stato eletto proprio nel collegio di Firenze centro - È una iniziativa grave che mi sconcerta, ma non mi sorprende perché non avendo idee in testa, tentano solo di fermare quelle degli altri anche a rischio di danneggiare la propria città e la propria regione».

Malattie rare, una legge per combatterle

ROMA Un fondo nazionale per finanziare la ricerca sulle malattie rare, cinquemila malattie che in Italia hanno colpito più di due milioni di italiani. È stato presentato ieri il disegno di legge, primi firmatari Francesco Rutelli e Rosi Bindi, che prevede lo sviluppo della ricerca sulle malattie rare, l'attivazione di percorsi diagnostici e terapeutici appropriati e tempestivi e per interventi di tipo sociale per il sostegno ai malati e alle loro famiglie. Il tutto attraverso un potenziamento della rete nazionale delle malattie rare che fa capo all'Istituto superiore di sanità.

La proposta di legge è stata designata con il contributo delle associazioni dei malati, grazie all'opera di ascolto ed elaborazione dell'associazione "Giuseppe Dossetti: i valori". «Abbiamo voluto inaugurare un cambio di tendenza nella gestione di questi problemi - spiega il segretario nazionale dell'associazione Claudio Giustozzi - Per questo la costruzione del disegno di legge ha coinvolto direttamente i malati, perché cosa manca a queste persone lo sanno solo loro».

Delle cinquemila malattie che ricadono nella dizione "rare", nessuna colpisce più di duemila persone, ma tutte assieme riguardano più di due milioni di malati e le loro famiglie.

plenza, che fino ad allora valevano la metà, a quelle svolte nelle scuole statali. Nella seconda estate, i precari storici videro scattare in avanti i docenti diplomati nelle scuole di specializzazione, ai quali il ministero concedeva trenta punti in più e la possibilità di sommare questo bonus al punteggio accumulato con le ore di supplenza. Scelta censurata dal Tar. Ma allora il ministero preferì non seguire le indicazioni del Tar, rimettendosi alla decisione del Consiglio di stato. Ora invece ha prevalso l'orientamento opposto. Perché?, si chiedono i centristi dell'Udc, che protestano: «Il ministero disattendendo raccomandazioni, ordini del giorno votati sia alla Camera sia al Senato, mentre disconosce accordi intercorsi e sottoscritti tra i partiti della maggioranza», dice il senatore Maurizio Ronconi (Udc). «La circolare con la quale si tolgono nuovamente i punteggi, già assegnati, ai precari storici per favorire gli specializzati delle Ssis - secondo Ronconi - conferma la vera volontà del ministero e soprattutto danneggia gravemente i precari storici». In ogni caso questo ennesimo episodio «conferma con quale stato confusionale si stia gestendo il mondo della scuola e soprattutto quali danni si stiano causando con determinazioni ondivaghe che vengono giocate tutte sulla pelle di chi da anni è in attesa di lavoro», dice ancora Ronconi.

A viale Trastevere, è tutto un corriere ai ripari ora che a ridosso del nuovo anno scolastico i nodi tornano al pettine. Nomine, graduatorie, organici. E a fare acqua è ancora una volta anche la riforma della scuola, che il parlamento ha approvato a colpi di maggioranza e il governo adesso si rifiuta di finanziare. Al ministero si sono inventati un decreto (potrebbe essere approvato proprio oggi in Consiglio dei ministri), ma la verità è che, in assenza di risorse, i tecnici di Letizia Moratti non sono neanche in grado di definire un piano finanziario per attuare la riforma. Nell'ultimo Consiglio dei ministri Giulio Tremonti lo ha detto chiaro: nemmeno nella prossima finanziaria ci saranno soldi per la riforma e per la scuola. E in autunno a viale Trastevere potrebbe tornare a rullare il tam tam delle dimissioni.

L A B R I C A



CI SONO TANTI MODI DI VIAGGIARE SICURI

Rinnovata nel nome e nell'assetto societario, **Autostrade per l'Italia** continuerà a garantire la massima sicurezza ai viaggiatori. L'impegno comune ha dato dei buoni risultati: il numero degli incidenti, nel lungo ponte di primavera, si è notevolmente ridotto. Voi però dovete fare sempre più attenzione alla vostra guida. Ricordatevi che, degli **incidenti mortali in autostrada, il 57% è causato da elevata velocità**: rispettate i limiti; **il 13% da manovra azzardata**: se sbagliate strada o siete di fretta, mantenete la calma e guidate con prudenza; **l'11% da distrazione durante la guida**: fate attenzione alla strada, alla segnaletica e a quello che fanno gli altri; **il 10% da colpo di sonno**: partite riposati o fermatevi per un caffè, se necessario; **il 3% da inconveniente meccanico**: controllate regolarmente le condizioni del vostro veicolo. Consultate le previsioni di traffico sul sito www.autostrade.it e ascoltate le informazioni su Isoradio 103.3 e RTL 102.5.

autostrade // per l'italia

nuovo nome, stesso impegno.